

LA POVERTÀ IN ITALIA SECONDO I DATI DELLA RETE CARITAS. QUARTO REPORT STATISTICO NAZIONALE 2026

Sintesi



Guerre, inflazione, aumento del costo della vita, tensioni commerciali globali e trasformazioni tecnologiche stanno alimentando un clima di incertezza permanente. In questo contesto di *permacrisi*, caratterizzato dal susseguirsi e dall'intrecciarsi di crisi economiche, sociali e geopolitiche, la povertà tende sempre più a consolidarsi, trasformandosi da fenomeno eccezionale e temporaneo a condizione di «strutturale normalità» per una quota crescente della popolazione. Secondo Istat quasi un residente su dieci vive in povertà assoluta. Si tratta di circa 5,7 milioni di persone appartenenti a oltre 2,2 milioni di famiglie che non dispongono delle risorse necessarie per accedere a uno standard di vita dignitoso. Il rischio di povertà o esclusione sociale dal 2024 al 2025 ha registrato una lieve flessione, passando dal 23,1% al 22,6% (il valore risulta comunque più elevato rispetto alla media UE pari a 20,9%); tuttavia tale miglioramento appare legato principalmente alla diminuzione delle famiglie a bassa intensità lavorativa. Rimane infatti sostanzialmente stabile la quota di persone a rischio di povertà (18,6% dal 18,9%), mentre cresce quella di chi vive in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, salita dal 4,6% al 5,2%. A rendere particolarmente vulnerabili le famiglie è soprattutto la progressiva erosione del potere d'acquisto dei salari. L'inflazione, attestata intorno al 3% e trainata in larga misura dall'aumento dei prezzi dell'energia, continua infatti a incidere sui consumi e sulla capacità di spesa delle famiglie. Tra il 2019 e il 2024, secondo l'OCSE, le retribuzioni reali in Italia hanno registrato una contrazione dell'8%, il dato peggiore tra i principali Paesi europei e nettamente inferiore alla media OCSE (Tab.1)

Tab.1-Variazione percentuale retribuzioni reali, diversi Paesi

	1991-2023	2019-2024
Italia	-3,4	-8,0
Francia	+30,9	+0,5
Germania	+30,4	+0,2
Spagna	+9,1	+1,2
Media OCSE	+25,0	0,0

Fonte: Ocse

1.La povertà nel 2025 secondo l'Osservatorio Caritas

Nel 2025 la rete Caritas in Italia ha accompagnato 282.539 persone, numero che corrisponde ad altrettanti nuclei familiari poiché l'intervento mira sempre a rispondere ai bisogni dell'intero nucleo. Si tratta del valore più elevato mai registrato. Rispetto al 2024 si segnala una crescita del +1,7%. Le informazioni provengono da 3.520 servizi informatizzati distribuiti in 206 diocesi italiane (pari al 94,5% del totale), presenti in tutte le 16 regioni ecclesiastiche d'Italia e corrispondenti a circa la metà dei servizi Caritas secondo l'ultima mappatura disponibile. I servizi parrocchiali, in costante crescita, costituiscono oggi oltre la metà delle strutture operative (54%), mentre quelli diocesani incidono per il 29,8% e i servizi zonali per il 15,8%.

Graf. 1-Persone ascoltate dalla rete Caritas (v.a.) -Anni 2015-2025



Fonte Caritas Italiana

In dieci anni dal 2015 al 2025 il numero di persone accompagnate è cresciuto del +48%. L'incremento più consistente si registra nel Nord Italia (+61,8). Il numero medio di assistiti per centro si attesta intorno a 80 persone, in lieve calo rispetto al 2024 (83 persone). Tale diminuzione non va interpretata come un segnale di attenuazione del disagio sociale, bensì come l'effetto della maggiore diffusione territoriale dei punti di ascolto parrocchiali che dimostrano un progressivo rafforzamento del welfare di prossimità. Le differenze territoriali in tal senso risultano particolarmente marcate. Il Nord concentra la quota più elevata di persone accompagnate dalla rete Caritas e registra anche il carico medio più alto per servizio: quasi 100 assistiti per centro, con punte di 150 in Liguria e 106 in Piemonte-Valle d'Aosta. Nel Mezzogiorno e nel Centro il numero medio di utenti per struttura risulta invece più contenuto (rispettivamente 72,8 e 65,5), pur con alcune eccezioni significative come la Calabria (116,9), la Sardegna (108,7) e la Campania (95), dove i livelli di presa in carico si attestano su valori superiori alla media delle rispettive aree.

Complessivamente l'aiuto della rete Caritas ha raggiunto circa il 6 per mille dei nuclei familiari residenti in Italia e circa il 12% delle famiglie in povertà assoluta.

Tab. 2- Persone ascoltate per cittadinanza e macroregione- Anno 2025 (%)

Cittadinanza	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
--------------	------------	----------	--------	-----	-------	--------

Cittadinanza Italiana	37,2	33,2	36,3	62,0	65,4	41,6
Cittadinanza straniera	61,9	64,7	60,8	37,0	33,5	56,7
Apolidi/Doppia cittadinanza	0,9	2,0	2,9	1,0	1,1	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	77.331	53.126	79.327	34.305	21.160	265.249

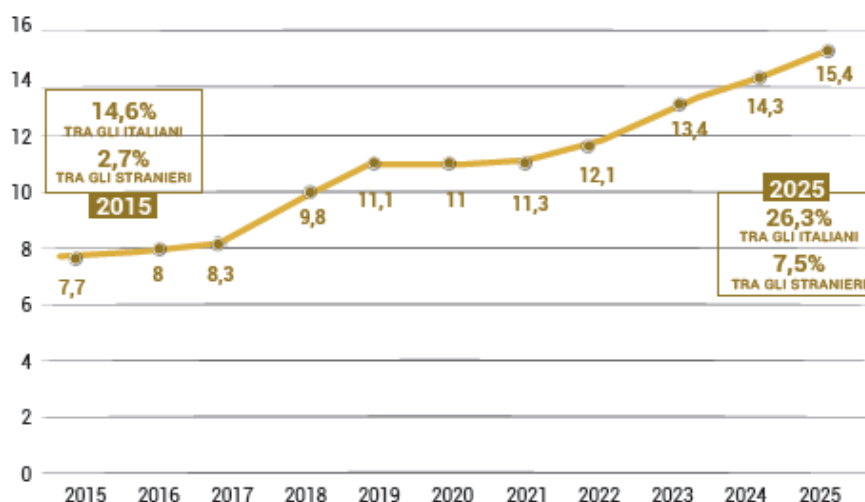
Fonte: Caritas Italiana

Tra le persone accolte cresce il peso delle situazioni di fragilità cronica e intermittente. Oltre un assistito su quattro (28,1%) è seguito dalla Caritas da almeno cinque anni, mentre diminuisce l'incidenza dei nuovi ascolti. La povertà appare dunque sempre meno episodica e sempre più persistente e intensa.

Le famiglie con figli continuano a rappresentare il nucleo principale della domanda di aiuto: il 52% ha figli minori, pari a circa 147mila nuclei ai quali corrisponde un numero almeno equivalente di bambini e ragazzi in ristrettezza economica supportati dalla rete Caritas.

L'età media delle persone aiutate sale a 48 anni (era 46 due anni fa). Tra gli italiani raggiunge i 55 anni, mentre tra gli stranieri si ferma a 43. Particolarmente significativa la crescita degli anziani: gli over 65 rappresentano oggi il 15,4% del totale, contro il 7,7% di dieci anni fa: +191% in termini assoluti.

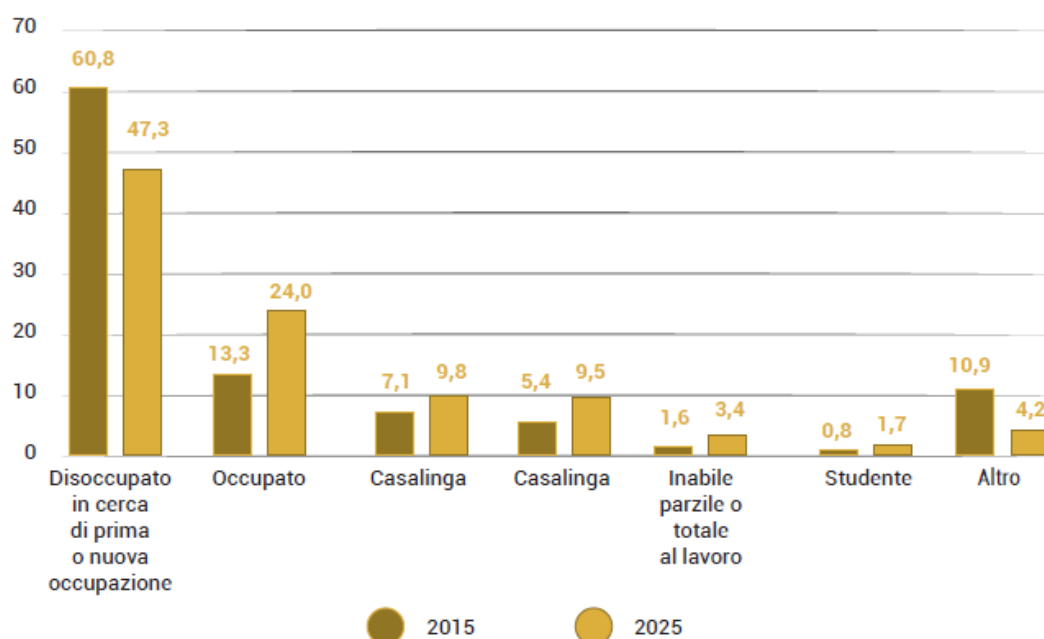
Graf. 2-Persone ultrasessantacinquenni ascoltate – Anni 2015-2025



Fonte: Caritas Italiana

Sul fronte occupazionale emerge con forza il fenomeno del lavoro povero. Se quasi la metà degli assistiti risulta disoccupata (47,3%), il 24% dispone di un'occupazione che non garantisce risorse sufficienti per vivere dignitosamente; quest'ultima condizione assume particolare rilievo nelle fasce centrali dell'età lavorativa, raggiungendo il 31,7% tra i 35-44enni e il 31% tra i 45-54enni. Dieci anni fa gli occupati rappresentavano appena il 13,3% degli assistiti.

Graf.3 -Persone ascoltate per condizione professionale (%)- Confronto anni 2015-2025



Fonte: Caritas Italiana

I bisogni delle persone incontrate si concentrano principalmente sulla dimensione economica. Nel 2025 quasi otto assistiti su dieci (78,1%) manifestano problemi legati all'insufficienza o all'assenza di reddito. L'ISEE medio si attesta a 4.974 euro annui e oltre il 65% dei nuclei si colloca su valori inferiori a 6.000 euro, confermando condizioni di forte fragilità economica. Al tempo stesso, l'indicatore ISEE mostra da alcuni anni una graduale crescita (era pari a 4.315 euro nel 2023). Un andamento che non segnala un miglioramento delle condizioni economiche, ma piuttosto l'ampliamento della platea delle famiglie in difficoltà, che coinvolge sempre più spesso persone e nuclei con livelli di reddito leggermente superiori rispetto a quelli tradizionalmente intercettati dalla rete Caritas.

Accanto alle difficoltà economiche emergono con forza i problemi legati al lavoro e alla casa, che comprendono sia forme di grave esclusione abitativa sia difficoltà nel sostenere affitti, utenze e spese domestiche (vedi paragrafo 2). La vulnerabilità intercettata appare tuttavia sempre più complessa. Crescono infatti le problematiche sanitarie, le fragilità familiari e relazionali e, tra i cittadini stranieri, le difficoltà connesse allo status giuridico e ai percorsi di integrazione. I dati confermano quindi la natura multidimensionale della povertà: nel 2025 il 55,6% delle persone accompagnate cumula almeno due ambiti di bisogno, il 30,6% tre o più.

Tab.3- Isee medio delle persone ascoltate per macroregione (v.a. in euro)- Anno 2025

	Isee medio
Nord Ovest	4.703,82
Nord Est	5.966,15
Centro	4.905,15
Sud	4.359,84
Isole	4160,63
Italia	4974,24

Fonte: Caritas Italiana

Dal punto di vista degli interventi, nel 2025 la rete Caritas ha erogato oltre 4,8 milioni di prestazioni, con una media di circa 17 interventi per assistito, in leggero calo rispetto al 2024 (18 interventi per assistito).

Tab. 4- Interventi della rete Caritas (riferiti ai soli centri informatizzati) per macro-voci di intervento –Anno 2025 (v.a.)

Macro-voce	Numero interventi
Beni materiali (erogazioni di beni e servizi materiali)	3.638.302
Alloggio (accoglienze, a breve e/o a lungo termine)	431.395
Ascolto (semplice e/o con discernimento)	296.912
Sostegno socio – assistenziale (sostegno diurno socio-educativo, accudimento bambini, assistenza domiciliare, trasporto/accompagnamento)	247.683
Sanità (visite mediche, distribuzione farmaci, analisi, esami clinici)	76.279
Orientamento	36.928
Sostegno educativo (distribuzione di materiale scolastico, doposcuola, sostegno scolastico, sussidi per spese scolastiche, laboratori, sussidi per progetti educativi)	28.853
Coinvolgimenti (di enti pubblici, terzo settore, parrocchie, associazioni, ecc.)	32.318
Consulenza/tutela dei diritti (per pratiche burocratiche, misure di sostegno al reddito, supporto cittadinanza digitale, assistenza legale)	18.119
Altro	25.142
Totale	4.831.931

Fonte: Caritas Italiana

2. La casa come fattore di vulnerabilità, tra mancato accesso e difficoltà di gestione

Nel 2025 la vulnerabilità abitativa coinvolge il **34,9% delle persone seguite (era il 33% nel 2024)**: il **23,1% vive condizioni di grave esclusione abitativa** (senza casa, senza tetto o in sistemazioni di emergenza), mentre l'**11,8% fatica a sostenere i costi dell'abitazione** tra affitti, utenze e spese domestiche. Il fenomeno (rispetto al 2024) è **in crescita in entrambe le componenti**: aumentano sia le persone che non riescono ad accedere a un alloggio stabile, sia quelle che, pur avendo una casa, rischiano di perderla per difficoltà economiche.

Il confronto territoriale mostra differenze significative: la grave esclusione abitativa è più alta nel Nord-Est (31,5%), mentre le difficoltà di gestione della casa risultano più diffuse nelle Isole (16,4%) e nel Nord-Ovest (14,9%).

Il confronto con la popolazione generale restituisce con chiarezza l'intensità del fenomeno. Secondo i dati Istat, la grave deprivazione abitativa interessa il 6,6% della popolazione, il sovraccarico dei costi dell'abitazione circa il 5% e la povertà energetica il 9,1%. Tra le persone seguite dalla rete Caritas tali forme di disagio risultano molto più diffuse.

Profilo sociale	Persone con problemi di gestione dell'abitazione
Genere	Donne
Età	Adulti 45–64 anni
Stato civile	Persone separate o divorziate
Tipologia familiare	Famiglie con minori e con 4 o più componenti
Cittadinanza	Persone di cittadinanza italiana
Condizione abitativa	Subaffitto o case popolari
Aree geografiche	Isole, Sud e Nord-Est
Condizione economica	Povertà cronica
Rapporto con il welfare	Beneficiari di ADI, AUU o già seguiti dai servizi sociali
Sostegni ricevuti	Aiuti per bollette e pagamento dell'affitto

3. Povertà e bisogni sanitari: quando le disuguaglianze sociali creano inequità di salute

La salute rappresenta uno degli ambiti in cui la povertà e le disuguaglianze sociali producono effetti sempre più evidenti. Nonostante il carattere universalistico del Servizio sanitario nazionale, l'accesso alle cure risulta oggi fortemente condizionato dalle risorse economiche, culturali e territoriali delle persone. Secondo gli ultimi dati Istat, 5,8 milioni di italiani (9,9% della popolazione) hanno rinunciato almeno una volta a visite specialistiche o accertamenti diagnostici pur avendone bisogno, soprattutto a causa delle liste d'attesa e delle difficoltà economiche. Le difficoltà di accesso alle cure non colpiscono però tutti allo stesso modo. Le persone con minori risorse economiche e livelli di istruzione più bassi risultano maggiormente esposte al rischio di esclusione sanitaria. Alle difficoltà economiche si affiancano spesso ostacoli informativi e culturali, come la minore capacità di orientarsi tra servizi e procedure. Per questo motivo appare sempre più appropriato parlare di "inequità di salute": differenze evitabili e ingiuste nelle opportunità di prevenzione, cura e tutela del benessere che riflettono la distribuzione diseguale delle risorse economiche, educative, abitative e relazionali. Le evidenze mostrano infatti che le persone socialmente più fragili presentano più frequentemente patologie croniche, peggiori condizioni di salute e una minore aspettativa di vita.

Queste dinamiche emergono con particolare evidenza tra le persone accolte dalla rete Caritas. Nel 2025 il 16,1% degli assistiti – oltre 44 mila persone – presenta una fragilità sanitaria legata a malattie croniche, disabilità, problemi di salute mentale o condizioni di salute aggravate dalla povertà e dall'esclusione sociale. In alcune realtà territoriali il fenomeno assume dimensioni ancora più rilevanti, come in Basilicata, dove la quota raggiunge il 32,1%. Dal 2015 al 2025 il numero di persone con fragilità sanitarie è cresciuto del 69,4%, quello di persone con disabilità e handicap del +102.6% (a fronte del +48% del numero degli assistiti)

Le fragilità sanitarie raramente si presentano da sole. Ai problemi di salute si associano frequentemente difficoltà economiche, precarietà abitativa, fragilità lavorative e isolamento sociale. Quasi sei persone su dieci con problemi sanitari (59,7%) sperimentano contemporaneamente tre o più ambiti di bisogno, una quota quasi tripla rispetto a quella rilevata tra chi non presenta problematiche di salute (21,1%). La situazione appare ancora più critica nel caso della sofferenza mentale, dove la percentuale sale all'79,9%.

Tab. 5 - Persone ascoltate con fragilità sanitarie e non, per numero di ambiti di bisogno (%) - Anno 2025

	1 ambito di bisogno	2 ambiti di bisogno	3 o più ambiti di bisogno	Totale
Persone con sofferenza mentale	5,7	15,6	78,7	100,0
Persone con fragilità sanitarie	14,9	25,4	59,7	100,0
Persone senza fragilità sanitarie	54,0	25,0	21,1	100,0

Fonte: Caritas Italiana

La malattia si accompagna inoltre a percorsi di vulnerabilità più persistenti nel tempo. Oltre un terzo delle persone con fragilità sanitarie è seguito dalla rete Caritas da almeno cinque anni, una quota significativamente superiore a quella registrata tra gli altri assistiti (Tab. 6).

Tab.6. Persone ascoltate con fragilità sanitarie e non per storia assistenziale (%) - Anno 2025

	Nuovi ascolti	1-2 anni	3-4 anni	5 anni e più	Totale
Persone con sofferenza mentale	29,8	19,3	11,2	39,8	100,0
Persone con fragilità sanitarie	28,4	23,4	11,8	36,4	100,0
Persone senza fragilità sanitarie	39,5	22,7	11,5	26,2	100,0

Fonte: Caritas Italiana

Anche gli interventi realizzati dalla rete Caritas confermano la complessità dei bisogni intercettati. Oltre al sostegno per l'acquisto di farmaci e per l'accesso a visite ed esami specialistici, assume un ruolo fondamentale l'attività di orientamento, accompagnamento e mediazione verso i servizi sanitari, spesso indispensabile per persone che incontrano difficoltà nell'accesso ai percorsi di cura.

4. Povertà e solitudine: una vulnerabilità in crescita

La crescita delle famiglie unipersonali rappresenta una delle trasformazioni più rilevanti della società italiana. Oggi (secondo Istat) vive da sola quasi una persona adulta su cinque (19,9%), pari a circa 9,9 milioni di individui, una quota più che raddoppiata rispetto agli anni Novanta. Sebbene vivere da soli non coincida necessariamente con una condizione di isolamento, l'aumento delle persone sole solleva interrogativi importanti sul piano economico, sociale e assistenziale, soprattutto quando la solitudine si accompagna a situazioni di fragilità. La disponibilità di reti di sostegno rimane diffusa, ma tende a ridursi con l'avanzare dell'età. Inoltre, le persone che vivono sole esprimono livelli di soddisfazione per la vita inferiori rispetto a chi vive con altri familiari. Per questo motivo cresce l'attenzione verso il tema della povertà relazionale, intesa come carenza o indebolimento dei legami familiari, amicali e comunitari che possono sostenere le persone nei momenti di difficoltà.

I dati della rete Caritas confermano queste tendenze demografiche, evidenziandone però un'intensità maggiore rispetto alla popolazione generale. Tra le persone accompagnate nel 2025, quasi un assistito su tre (32,9%) vive da solo, a fronte di un'incidenza nazionale del 19,9%. Il peso delle persone sole risulta quindi significativamente più elevato e in crescita costante nel tempo: erano il 23,8% dieci anni fa. In termini assoluti, le persone sole accolte dai Centri di ascolto sono

aumentate del 74,9%, un incremento nettamente superiore a quello registrato dall'utenza complessiva (+48%).

L'analisi dei profili evidenzia una maggiore fragilità delle famiglie unipersonali rispetto alle altre (Tab. 7). Le persone sole sono mediamente più anziane (54,3 anni contro 48), più frequentemente separate, divorziate o vedove e dispongono più spesso di redditi molto bassi. Oltre un terzo (35,2%) presenta un ISEE inferiore a 3.000 euro, mentre risultano meno frequentemente occupate (17,9% contro 28,9%). Il dato più significativo riguarda l'accumulo delle difficoltà: quasi sei persone sole su dieci (59,9%) sperimentano forme di povertà multipla, una quota più che doppia rispetto a chi vive in nuclei con due o più componenti (28%). Alle difficoltà economiche si associano infatti più frequentemente problemi sanitari, abitativi e di autonomia personale.

Tab.7- Profili sociali delle persone sole e dei nuclei familiari con dimora (% sulle persone)

	Persone sole	Persone in nuclei con due o più componenti
Età media	54,3	48,0
Con figli	14,3	89,9
Donne	42,3	65,0
Over 55	54,8	34,7
Italiani	59,5	44,5
Separati/divorziati	24,9	15,8
Vedovi	13,0	6,4
Occupati	17,9	28,9
Pensionati	21,8	8,4
Povertà multiple/cumulate	59,9	28,0
Problemi di gestione dell'abitazione	19,1	18,8
Problematiche sanitarie	29,5	19,7
Bisogni Handicap disabilità	5,5	4,3
Povertà economica	81,2	85,1
Isee inferiore ai 3.000 euro	35,2	26,7
Intercettati presso i Cda delle regioni del Nord	66,8	51,0
Totale	32.345	85.312

Fonte: Caritas Italiana